



CITTA' DI TORINO

## **ORDINE DEL GIORNO**

**Oggetto: Ripartizione 8 per mille.**

**Il Consiglio comunale di Torino ,**

### **Premesso che**

L'art. 47 della legge 20 maggio 1985, n. 222, commi 2 e 3, così recita: "A decorrere dall'anno finanziario 1990 una quota pari all'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, liquidata dagli uffici sulla base delle dichiarazioni annuali, e' destinata, in parte, a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale e, in parte, a scopi di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa cattolica. Le destinazioni di cui al comma precedente vengono stabilite sulla base delle scelte espresse dai contribuenti in sede di dichiarazione annuale dei redditi. In caso di scelte non espresse da parte dei contribuenti, la destinazione si stabilisce in proporzione alle scelte espresse".

Successivamente, oltre alla Chiesa Cattolica e allo Stato Italiano, sono stati autorizzati ad usufruire dell' "otto per mille" le Chiese valdesi e metodiste, la Chiesa evangelica luterana, l'Unione delle comunità ebraiche, l'Unione chiese cristiane avventiste del settimo giorno, la Sacra arcidiocesi ortodossa ed Esarcato per l'Europa meridional, la Chiesa Apostolica in Italia, l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia, l'Unione induista italiana, l'Unione Buddista italiana, le Assemblee di Dio. La Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova è in attesa della ratifica dell'intesa. La Chiesa di Gesù Cristi dei santi degli ultimi giorni, pur avendo avuto ratificata l'intesa, non partecipa alla ripartizione dei fondi.

Oggi sono 10 su 12 i soggetti che accedono alla ripartizione della quota non espressa, perché la Chiesa Apostolica in Italia ha scelto di non partecipare alla ripartizione delle quote non espresse e le Assemblee di Dio in Italia devolvono la loro quota allo Stato.

Secondo i dati più recenti resi noti dal Dipartimento delle Finanze risulta che solo il 45,80% dei contribuenti ha effettuato una scelta ai fini della ripartizione del reddito del 2011, dichiarato nel 2012 e ripartito nel 2015.

Il meccanismo di ripartizione dei fondi, che prevede che anche la quota di coloro che non esprimono alcuna scelta sia divisa tra lo Stato e le confessioni religiose, sulla base della percentuale di coloro che hanno espresso la scelta, presenta una evidente anomalia distributiva, poiché sarebbe più naturale immaginare che tale quota sia impiegata diversamente per progetti di pubblica utilità.

Questo meccanismo comporta, per esempio, che la Chiesa Cattolica raccolga l'80% del gettito sebbene solo il 36,7 per cento abbia espresso la propria scelta, raddoppiando di fatto la quota ripartita. Lo stesso per lo Stato al quale è attribuito il 15,7% del gettito con una percentuale di scelte del 7%.

Dall'introduzione del'otto per mille lo Stato italiano non ha mai attuato campagne informative al fine di ottenere dai cittadini la quota o ai fini di informare sul meccanismo di attribuzione automatica della quota di chi non esprime la propria scelta.

Recentemente la Corte dei Conti ha osservato come vi sia una sorta di disinteresse da parte dello Stato e come "sia vigente da molti anni una procedura opaca, senza controlli, senza informazioni per i cittadini, discriminante dal punto di vista della pluralità religiosa, sempre più gravosa per l'Erario, che ha rafforzato enormemente il peso economico della Chiesa cattolica". In particolare le osservazioni della Corte dei Conti hanno riguardato l'opacità e l'assenza di controlli e rendicontazioni sull'utilizzo dei fondi, un disinteresse e una malagestione da parte dello Stato per quanto attiene la quota di sua competenza, l'esclusione di alcune confessioni religiose non ammesse all'intesa con lo Stato, la carenza di controlli sull'operato degli intermediari delle dichiarazioni dei redditi, l'eccessivo incremento delle quote rispetto a congiuntura economica e reali esigenze dei destinatari e la pubblicità spesso ingannevole, che dirotta risorse verso fini impropri.

Tutto ciò premesso

il Consiglio Comunale di Torino  
chiede:

- al Parlamento Italiano di modificare le disposizioni contenute nell'art. 47 della legge 20 maggio 1985, n. 222, al fine di addivenire a un meccanismo di redistribuzione delle sole scelte espresse dai cittadini;
- al Presidente del Consiglio dei Ministri, di promuovere la prossima primavera una adeguata campagna pubblicitaria sulle reti della RAI tesa ad incentivare la scelta dell'8 per mille a sostegno dello Stato Italiano, per le finalità previste dall'art. 48 della legge 222/1985, ossia: interventi straordinari per fame nel mondo; calamità naturali; assistenza ai rifugiati; conservazione di beni culturali e ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico degli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica; nonché una campagna informativa sul meccanismo di ripartizione del'otto per mille.

Torino, 10 novembre 2015.

Silvio Viale, Dario Troiano, Piera Levi-Montalcini, Chiara Appendino, Vittorio Vb Bertola, Giuseppe la Ganga, Gioacchino Cuntrò, Andrea Araldi, Laura Onofri, Luca Cassiani, Mimmo Carretta, Giovanni Ventura, Vincenzo Laterza.